



OSSONAINSIEME
Centro Sociale Anziani

**ANTICA USANZA CONTADINA CHE HA SAPUTO CONSERVARE
INTATTO IL SUO FASCINO NEL CORSO DEI SECOLI**

FALÒ DI SANT'ANTONIO



GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2019

SANT'ANTONIO PROTETTORE DEL MONDO AGRICOLO

PROGRAMMA

- ORE 10.00 – SANTA MESSA** PER GLI AGRICOLTORI CON LA TRADIZIONALE OFFERTA DEI DONI DELLA TERRA
- ORE 11.00 – BENEDIZIONE** DEI MEZZI AGRICOLI NEL CORTILE DELLA CHIESA DI SAN CRISTOFORO
- ORE 12.00 – PRANZO SOCIALE** DI SANT'ANTONIO AL COSTO DI € 15 PRESSO IL CENTRO SOCIALE DI OSSONAINSIEME
- ORE 19.00 – ACCENSIONE FALÒ** IN PIAZZA LITTA MODIGNANI CON DEGUSTAZIONE PRODOTTI DELLA TRADIZIONE E VIN BRULÈ
- ORE 21.00 – ACCENSIONE FALÒ** PRESSO L'ORATORIO SAN LUIGI

SI RINGRAZIA LA PROTEZIONE CIVILE ALI BIANCHE PER LA INDISPENSABILE COLLABORAZIONE



TRA LA STORIA E LE TRADIZIONI

SANT'ANTONI DAL PURSCEL

Sant'Antonio abate è universalmente considerato il protettore degli animali domestici, tanto da essere solitamente raffigurato con accanto un maiale che reca al collo una campanella. La tradizione deriva dal fatto che l'ordine degli antoniani aveva ottenuto il permesso di allevare maiali all'interno dei centri abitati, poiché il grasso di questi animali (in dialetto: sungia) veniva usato per ungere gli ammalati colpiti dal cosiddetto fuoco di Sant'Antonio. I maiali erano dunque nutriti a spese della comunità e circolavano liberamente nel paese proprio con al collo una campanella.

La festa di Sant'Antonio abate è fortemente legata alla tradizione agricola di Ossona. Gli ossonesi in passato erano noti nel territorio con l'appellativo di masoeu, ovvero di coloro che macellano i suini. Ecco perché la festività di Sant'Antonio, tradizionalmente legato al maiale, è sempre stata così sentita a Ossona. Era usanza che il 17 gennaio i contadini più anziani si recassero nella Chiesa parrocchiale di san Cristoforo per offrire al Parroco e presentare così al Signore i doni della terra durante una celebrazione eucaristica e che il Parroco benedicesse i cavalli e gli animali da cortile al termine della stessa funzione liturgica. Oggi tale tradizione si rinnova con la benedizione dei mezzi agricoli sul sagrato della Chiesa.

Dopo diverse ore passate a tavola, rigorosamente imbandita di salumi come da tradizione, alla sera del 17 gennaio era ed è fondamentale rievocare un rituale che pone le sue radici addirittura nel mondo celtico: accendere un falò e bruciare tutto ciò che è vecchio e non più utilizzabile: il fuoco mantiene infatti anche un forte significato simbolico e propiziatorio per vivere un prospero anno nuovo.

Infine, sulla sommità della catasta era usanza collocare un fantoccio di paglia e nel momento in cui le fiamme raggiungono la massima altezza si immaginava che venisse bruciata la barba del Santo.